

# F. NIETZSCHE : le opere (I)

1

## ■ ALLA RICERCA DI UN VIVERE IN PIENEZZA

### 1. "La nascita della tragedia" (1872)

"Soltanto come fenomeno estetico la vita ed il mondo sono eternamente giustificati".  
Per N. la vita ha significato solo come fenomeno estetico, la cui mèta è la bellezza.  
L'autore inizia mettendo in dubbio che i valori fondanti la filosofia occidentale (es. la stessa razionalità universale) potessero essere conservati senza ricorrere al sovrannaturale.  
Ecco perché comincia la sua ricerca "critica", partendo dalla "RADICE UMANA", dai VALORI ESTETICI. La "radice umana" non può essere né la Provvidenza, né il finalismo e neppure un dovere morale universale.

La bellezza, sganciata dai precedenti legami, è una qualità fattuale, una manifestazione del senso genuino della vita. Tale espressione artistica trova piena attuazione nel MONDO GRECO PRE-SOCRATICO, in cui era naturalmente diffuso lo SPIRITO DIONISIACO, forza sana dell'istinto, sensualità e passione creativa nella sua libera irruenza, esprime, musicalmente negli inni bacchici e nella lirica corale, la piena armonia immediata, tra uomo e natura.

All'opposto, nell'universo greco si trovava un iper-razionale concetto, l'APOLLINEO, in cui il senso della vita si irrigidisce nella precisione vincolante della forma razionale; nella presunzione tutta cerebrale e metafisica di una mente CHE PUÒ COGLIERE, MA NON MODIFICARE L'ORDINE UNIVERSALE, OGGETTIVAMENTE DATO.  
Da Socrate in poi, nella cultura occidentale l'Apollineo ha sovrastato il dionisiaco.

N. individua un punto di equilibrio paradigmatico tra questi due grandi correnti ideali e culturali della 'greca'. L'esempio è dato dalla tragedia greca (ESCHILO e SOFOCLE) - In essa, dice N., si ritrova APOLLO, rappresentante il genio classico, il poter creare una bellezza armoniosa e misurata (Winckelmann, Goethe). Ancora, Apollo è il simbolo del "principio di individuazione", la forza plasmatrice dell'artista che ha raggiunto il suo compimento nella poesia e scultura greca.

Ma in essa si ritrova DIONISO, simbolo di quella ebbra frenesia che minaccia di distruggere tutte le forme ed i codici non naturali, di quell'incanabile lotta che sfida apertamente tutte le limitazioni. Si tratta di quell'abbandono ultimo, che, qualche volta, prorompe nella musica.

La creazione artistica, cioè la bellezza, è vista come la risposta di un organismo fondamentalmente sano alla sfida della malattia. Coloro che non hanno mai affrontato la malattia (= sofferenza) NON HANNO BISOGNO DI PRODURRE BELLEZZA.

"Le magnifiche tragedie dei greci - scrive N. - sono la risposta trionfante alla sofferenza ed una celebrazione della vita, indistruttibile, potente e gioiosa".

N. celebra "IL GRECO", "che ha guardato coraggiosamente nel terribile e distruttivo tumulto della cosiddetta storia del mondo oltre che nella crudeltà della natura, RIAFFERMA LA VITA CON LA CREAZIONE DI OPERE D'ARTE."

Il pathos generato dalla considerazione del male, attraverso l'arte, fa dei valori estetici l'affermazione della VITALITÀ UMANA -

In accordo con Schopenhauer N. vede nell'arte l'unico conforto nelle mani creative dell'uomo che si oppone alla cieca distruzione delle cose. Diverso però è lo spirito, non sicuramente Raneyatov. <sup>VERSO LA VITA</sup>

N. vede nella rinascita del dionisiaco, quasi annullato dall'Apollineo (da Socrate ai positivisti), la riaffermazione della vitalità e creatività dell'uomo (non manifestato).

Gli uomini, non sopportando il caos della vita, hanno scelto la via del riparo e dell'ordine razionale, metafisico, morale. Ordine, come già detto, conoscibile, ma non modificabile dalla creatività umana.

Ora è necessario superare lo sbilanciamento della cultura occidentale ritornando alle radici autentiche. Nel fare ciò, N. accoglie le critiche al razionalismo e pan-logismo fatte da Schopenhauer, ma non condanna la sua cultura dei "vinti".

## 2. "CONSIDERAZIONI INATTUALI" (1873-78)

In questi saggi N. polemizza contro 2 tra i più importanti cardini della cultura ottocentesca: a) STORICISMO, b) POSITIVISMO.

Punto di partenza di N. è un assunto GNOSEOLOGICO: non esiste una verità cristallizzata, metafisica, in sé. La verità è sempre in relazione all'uomo, che non può usare da se stesso e cogliere una volta per tutte l'essenza del mondo, nella sua immutabilità. I filosofi o scienziati che dicono di essere arrivati alla verità MENTONO, utilizzando solo artifici e inganni. IN REALTÀ, CONCLUDE N., SCIENZA E STORIA NON SI BASANO SU FATTI OGGETTIVI. I FATTI NON PARLANO MAI DA SOLI. HANNO VOCE SOLO SE IL LORO INTERPRETE LI FA PARLARE. DUNQUE, "IL FATTO È SEMPRE STUPIDO!"

ANZI, le pretese della scienza e dello storicismo non solo sono "INUTILI e VANE", ma addirittura "DANNOSE", visto che legano e rendono l'uomo schiavo di leggi, teorie, valori definiti come OBIETTIVI, VERI, IMMUTABILI.

Nella "SECONDA CONSIDERAZIONE", N. focalizza l'attenzione sul "senso storico" -

3

"Nella storia - afferma - è contenuta una malattia" - Quindi occorre un intervento che curi la degenerazione, eliminando IL SENSO STORICO INUTILE.

Per la ricerca equilibrata del senso storico servono sia "QUELLO STORICO" che "QUELLO NON STORICO".

• Serve sicuramente la memoria degli avvenimenti. Un popolo senza ricordi e memoria degli eventi di cui è figlio sarebbe incapace di governarsi con successo, di rispettare le leggi e mantenere un modo di vita sperimentato, stesso discorso per cultura, tradizioni, tecnica. Questo bisogno necessario è il senso "STORICO".

Tuttavia, se l'uomo fosse solo "storico", e vivesse solo di ricordi e memoria sarebbe incapace di creatività e non avrebbe un orizzonte futuro.

• "UN POPOLO O UNA CULTURA PRIMA DELLA CAPACITÀ DI DIMENTICARE NON SAREBBERO IN GRADO DI PRENDERE DECISIONI, DI AGIRE ED ESSERE CREATIVI" È IL "NON STORICO".

N. si schiera contro quell'educazione che porta l'uomo ad un "ECESSO DI STORIA", un'IPERTROFIA del senso storico, tipico del XIX secolo.

Dunque "IL NON STORICO" e "LO STORICO" sono ugualmente necessari -

N. pone in essere una nuova categoria, oltre le due precedenti: "IL SOVRASTORICO".

• L'uomo "storico" e quello "sovrastorico" risponderebbero in modo diverso alla seguente domanda: "VORRESTI RIVIVERE GLI ULTIMI 10 ANNI?"

Lo "STORICO" risponderebbe NO! Avendo fede nel futuro, vede <sup>de</sup> il significato dell'esistenza viene alla luce progressivamente, fondandosi ordinatamente sull'acquisizione del passato.

IL "SOVRASTORICO" "non vede salvezza nel processo (in. POSITIVISTI)". Per lui "IL MONDO È"

COMPIUTO IN OGNI SINGOLO MOMENTO E LA SUA FINE È COMPIUTA,

I fatti del passato, sommati, non producono necessariamente un nuovo progresso. L'uomo dell'umanità non si trova dietro e dopo, ma soltanto nei suoi esemplari più elevati.

"che cosa potrebbero portare alla luce altri 10 anni o secoli - scrive N. - che non potremmo trovare già in Eschilo, Eraclito, Gesù, Shakespeare, Goethe...?"

"In loro (= uomini esemplari) gli avvenimenti della storia sono INTENSIFICATI IN SIMBOLI,,  
che aprono "UN INTERO MONDO DI PROFONDO SIGNIFICATO, POTENZA, BELLEZZA,, -

Ciò che conferisce all'uomo la sua posizione unica nel cosmo non è un dono SOVRA-NATURALE O SUPERIORE MA UN POTENZIALE ADDIZIONALE, CHE LO PUÒ sollevare al di sopra degli animali; SE COLTIVA LA SUA "PSYSIS, (=matura) (\*)

Di nuovo la metafora delle radici contrapposte al cielo; il richiamo a tornare a quello che potremmo essere, in coincidenza con l'impegno A COLTIVARE NOI STESSI - IL "SALTO" richiesto da M. (che poi diventerà l'appello all'OLTRE-UOMO) è quello che porta l'uomo COME TALE (non condizionato dalle varie illusioni del secolo: idealismo, marxismo, positivismo...) al REGNO SOVRANOSTORICO DELL'ARTE, DELLA FILOSOFIA.

(\* ) NOTA : N. accettava della dottrina di DARWIN la posizione secondo cui non c'è DISTINZIONE TRA UOMO E ANIMALE, A LIVELLO EMPIRICO E NATURALE. INFATTI per N. il "fattore intelligenza" non è quello che lo distingue in assoluto dagli animali. Ci sono infatti molti uomini che si comportano come gli animali. Anche le abilità e le tecniche non sono "distintive". Dov'è la differenza? N. sfidava Darwin a trovare tracce di ARTE (non mestieri), RELIGIONE E FILOSOFIA nel mondo animale.

Un super-tecnico (diceva N.) è soltanto una super-scimmia; la stessa cosa non si può dire di PLATONE.

Trovo evidenziami un'affinità tra queste considerazioni e quelle di Hegel (Spirito assoluto: arte - religione - filosofia). Approfondendo meglio, per H. la grande svolta è LA FILOSOFIA DELLA NATURA. Mentre gli animali sono inclusi nella filosofia della natura l'uomo primitivo è escluso dalla FILOSOFIA dello SPIRITO. PER N. l'intero mondo dello SPIRITO OGGETTIVO, compreso lo STATO E NATURA. Dunque, per N. LA DIVISIONE VERA È TRA UOMO ORDINARIO E UOMINI ECCELLENTI (ARTISTA, SANTO, FILOSOSO). IL VERO UOMO "COLTIVA" LA SUA NATURA, PERFEZIONANDOLA.

Nella "TERZA CONSIDERAZIONE ...", si riprende lo spunto dell' IO VERO, nel tentativo di superare l'uomo ordinario.

"L'UOMO CHE NON VUOLE APPARTENERE ALLA MASSA DOVREBBE SEGUIRE LA COSCIENZA CHE GLI GRIDA: SII TE STESSO! TU NON SEI TUTTO CIÒ CHE FAI PENSI E DESIDERI ORA" -

La "vera cultura" consiste per N. nella ricomposizione tra esterno ed interno, realtà e pensiero, natura apparente e vera natura (= N., a volte, parla di IO EMPIRICO e IO VERO).

Sono PAURA e PIGRIZIA le cause che impediscono di accogliere questo "grido interiore".

Spero gli uomini agiscano CONFORMISTICAMENTE per paura e non osano essere "IL PROPRIO UNICO PE" -

LO STATO è responsabile di questa INTIMIDAZIONE e, allo stesso tempo, dell'incarnazione della MEDIOCRITÀ. Inoltre la sua forza è data solo dall'autorità. Pertanto il "politico" non è annoverato tra le categorie umane di valore -

allo stesso modo, LA CHIESA ha depauperato e corrotto il messaggio originario di Cristo; ha inoltre venduto Cristo a Cesare, diventando complice dello STATO.

"Il Regno di Dio - scrive N. - è nei cuori degli uomini", - Invece il Cristianesimo "HA TRASFERITO IL REGNO IN UN ALTRO MONDO, QUINDI SVALUTANDO QUESTA VITA -

Il vero Cristianesimo è "IMPULSO PER LA CULTURA, SPECIALMENTE per la sempre rinnovata GENERAZIONE DEL SANTO". -

N. critica, comunque, alcuni aspetti del Cristianesimo a prescindere dalla sua "corruzione storica". Per esempio lo considera "femminile", poiché esalta la "COMPASSIONE" (= uomo che per amore degli altri conduce a morte se stesso). Da notare la grande divergenza rispetto a Schopenhauer.

Questo porta a dire che il Cristianesimo, vista l'incapacità di godere la vita alla radice, "È LA RELIGIONE DEI VINTI E DEI DEBOLI". Non ci deve essere dualismo tra Terra e Cielo, tra alto e basso. Altra differenza con Kierkegaard, in cui l'uomo è uomo e Dio è Dio.